

San Salvatore di Sotto

CRONISTORIA DEL SALVATAGGIO Anche quest'anno si celebrerà la Festa

stimolata, cominciava a muoversi la cittadinanza che sottoscrisse con oltre 300 nomi una petizione al Sindaco. Ancora più fattivamente, l'ente culturale, propose e ottenne, grazie all'opera del presidente avv. Andrea Flaiani, lo stanziamento da parte della Cassa di Risparmio della cifra necessaria al restauro. Oggi, dopo la cessione al Comune, la chiesetta è ormai proprietà della Cassa di Risparmio.

Con un primo ciclo di lavori finanziati dalla Sovrintendenza, le mura, ferme e rinforzate, sono al sicuro da ulteriori danni; la trifora è stata completamente restaurata e reintegrata delle parti mancanti. La Sovrintendenza dispone del rilievo tecnico del monumento, eseguito dal nostro socio Alfredo Guidotti: si può quindi attendere e pretendere che l'opera di restauro ridoni al tempio tutta la sua dignità.

L'Archeoclub si è inserito attivamente nell'iter del recupero del monumento in quanto gli "amici di S. Salvatore" hanno fatto parte del nucleo che nel 1979 rifondò la sezione di Ascoli del club. Anzi si può dire che S. Salvatore è stata la bandiera e il punto di partenza dell'attività della sezione. Vogliamo qui riassumere come gli aderenti al nostro club hanno contribuito alla salvezza della chiesetta:

- Intervento presso l'Archeoclub Centrale per sollecitare il parere favorevole del Ministero dei Beni Culturali all'esproprio di S. Salvatore.
- Sollecito all'Ufficio Tecnico di Ascoli per la conclusione delle pratiche di esproprio.
- Agosto 1978. Vengono individuate irregolarità nella transazione dell'immobile: il proprietario intende riservarsi parte della chiesa. Si è intervenuti tempestivamente ad evitare la sottoscrizione dell'atto in quei termini.
- Ottobre 1978. La Presidente Mariolina Massignani avverte telefonicamente la Sovrintendenza, nella persona del dott. Giustini, ed interviene presso il Sindaco ad evitare che con superficialità sia sottoscritto l'atto.
- Si raccoglie frattanto segnalazione del tentativo da parte di ignoti di distruggere quanto resta della trifora, impedito da una pattuglia della Questura che transitava casualmente sul posto.
- Ripetute sollecitazioni presso la Questura, affinché proceda, come di norma, alla notifica di tale fatto alla Procura.

Tempo fa S. Salvatore di Sotto per l'indifferenza (o peggio!) del proprietario, era ridotta ad un rudere che campeggiava solitario sul suo piedistallo tufaceo, sopra le moderne costruzioni del quartiere Luciani. Le mura perimetrali erano sbreccate, quello meridionale prossimo a crollare; il tetto da tempo scomparso; gli elementi decorativi della pregevole trifora della facciata, unica in Ascoli, erano rovinati e dispersi; l'interno preda di rigogliosa vegetazione. Solo un rudere, però qualcuno vedeva ancora in esso un ricordo di passato splendore, un segno della millenaria tradizione religiosa della nostra città, vi ritrovava l'eco suggestiva di riti pasquali che si svolgevano fino a pochi decenni fa sul piccolo colle.

Succedeva che passando e ripassando sotto la collinetta si contavano le pietre che man mano cadevano inesorabilmente dalle mura della chiesetta e qualcuno si cominciò a chiedere se era giusto.

Fernando Massignani e Bernardo Nardi pubblicarono accorati articoli di protesta sulle pagine locali. Nel 1976 uscì il libro di Bernardo Nardi e Lucia Pellei "Ascoli dimenticata: San Salvatore di Sotto" nel quale si cercava di ricomporre il filo di tradizioni, di storia e di arte che aveva portato la chiesa fino a noi e che rischiava di spezzarsi.

E' stato grazie all'opera di questi studiosi e di altri appassionati difensori del nostro patrimonio storico-artistico, come Lina Gabrielli, don Adalberto Bucciarelli e il tenace Luigi Paracciani, se si riuscì nel 1978 a far celebrare di nuovo, il lunedì di Pasqua, la S. Messa sul sagrato di S. Salvatore, secondo l'antica usanza. Quel giorno, sotto un cielo inclemente, quello sparuto gruppo di benemeriti cittadini segnò l'avvio dell'opera di ricostruzione di S. Salvatore.

Questi i promotori, ma dietro di essi,



1980: Don A. Bucciarelli celebra la Messa.



1980: Un momento della festa.



1980: Vino ed organetti sul sagrato della chiesa.